

Elezioni 2022: o di qua o di là, la scelta stavolta è radicale

La 'politica del WC', la campagna elettorale 'delle' e 'di' persone, la democrazia. Chi, e specialmente come, garantisce che i diritti siano rispettati sempre, tutti, e che non si approfitti della maggioranza per cambiarli? Con quello che sono Meloni e Salvini, con le storie che hanno, con le persone che hanno alle spalle, vi fidate?

Di

[Giancarlo Guarino](#)

-

6 Settembre 2022 7:00

Elezioni 2022: o di qua o di là, la scelta stavolta è radicale

Volevo, stamane, parlare un po' di democrazia, perché se ne parla, moltissimo, o meglio si usa la parola in continuazione, specialmente in questa campagna elettorale per le elezioni 2022, ma non mi pare che sia sempre chiaro, in chi la pronuncia, il concetto che contiene.

Ma, prima, mi trovo alle prese con frasi come queste: «La cosa finisce poco dopo, alla toilette. Con il leader di Azione che si accomoda di fianco al coordinatore di Forza Italia: “Vengo a farla accanto a te per fare pace”. “Ma no, nulla di personale...”, ribatte Tajani» ... ‘a farla’, la pipì: la politica del WC. E si prosegue: «Calenda racconta dei due momenti di difficoltà confessati dall'ex premier», e chi, se non Matteo Renzi, che Calenda odia(va) e odi(erà) forse se non ci si alleerà, dopo aver detto ‘sei milioni di volte’ che lui con Renzi, su, anzi giù, veniamo al loro livello, neanche la pipì ci fa(rebbe). «Quando ha parcheggiato l'aereo di Stato italiano vicino a quello, lungo il doppio, del Presidente francese Hollande. E quando, alla Casa Bianca, si è trovato a fare la pipì accanto a Obama». Meno male che si è fermato a parlare della lunghezza dell'aereo ... con questi ‘politici’ non si può mai sapere.

Tutto ciò non lo invento io, perché poco dopo, il dottor Marco Cremonesi (giornalista del ‘Corriere’, pensavo fossero tutti molti più attenti e paludati) [racconta](#): «sarà forse la stanchezza, ma mentre Salvini parla delle sanzioni alla Russia come di iniziative che “*possono danneggiare più i sanzionati che i sanzionatori*”, Meloni abbassa la testa e si mette le mani sugli occhi». Un po' disattento il giornalista, visto che tutto il mondo politico e giornalistico italiano (niente di che, ma tant'è) ha interpretato quel gesto come un gesto di disappunto, volutamente plateale, per mostrare, cioè, che lei, la signora Meloni, non sarebbe d'accordo. Altra cosa ben strana e tutta giocata sull'equivoco: lei mostra fastidio a sentire certe cose, lui le ripete: che gioco è? Signori, siamo sotto elezioni: ci piacerebbe un po' di chiarezza, e non solo da loro due, quanto a questo!

Ma, vuoi vedere che il brillante giornalista, voleva essere ironico, anzi che no, e che dunque si debba leggere come una battuta spiritosa (spiritosa?) quella subito dopo quando parla, a proposito di Letta, riferendosi alle parole di Conte, di 'banda larga' con riferimento alle alleanze proposte da Letta? Poco importa. Quella frase, messa lì, è una deliberata offesa alla politica di Letta, ma subdola. Criticare va benissimo, offendere molto meno, offendere subdolamente definisce l'offensore non l'offeso; comunque, la chiarezza è d'obbligo, sempre. Sbaglio?

Vorrei aggiungere che **da qualche giorno ho l'impressione fortissima, quasi come una irritazione della pelle, che molta parte della stampa si stia cominciando a rischierare, a trovare nuove posizioni in vista di una possibile vittoria di Giorgia Meloni ... hai visto mai?!**

Tanto più, che proprio l'altra sera, nell'ultima puntata della nuova versione di 'in Onda', con Marianna Aprile, bravissima e capace di tenere sotto controllo un addomesticato Luca Telese, perfino sciolto e - udite udite- misurato, tra il redivivo Massimo Giletti (rigorosamente senza camicia) e la sempre più colorata Myrta (chi sa a che serve quella 'y') Merlino, si discettava di che? della politica di Giorgia Meloni, delle sue ascendenze fasciste, del suo presunto contrasto con Salvini, della diffidenza verso di lei di Silvio Berlusconi, dei rischi di sconfitta della sinistra, della possibilità di vittoria della sinistra sulla formazione di Meloni? Nulla di tutto ciò. Si discettava della eventuale importanza del fatto che alla Presidenza del Consiglio andasse una donna, e del fatto che, comunque, per la prima volta una donna fosse in discussione per quella funzione. Forse perché le donne sono svantaggiate anche quando fanno pipì, con chi ... la fanno?

Ora, beninteso, si può anche segnalare questa circostanza, che in quanto tale non significa proprio nulla: con la gonna o i pantaloni, se la politica è sbagliata, sbagliata resta.

Insomma, **sarebbe bello che si parlasse di politica, non di sesso dei politicanti, per non parlare della minzione.** Lo rilevava, sempre l'altra sera, se non sbaglio, Renato Mannheim, che però cerca di fare un discorso molto più articolato e complesso: il fatto che **da quando è iniziata questa campagna elettorale**, follemente voluta da Conte e Salvini, **si parla solo**, ripeto, solo, 'delle' e 'di' persone. Cosa fa quella, cosa dice quello, cosa pensa quell'altro, cosa suppone quell'altra.

E la politica?

Si suol dire che Meloni ne fa di più perché parla di quello che (forse) farà una volta al Governo: presidenzialismo, libertà di cure (boh!), scuola a 17 anni (boh, boh!). Sì, certo, progetti, idee, ma poi, tra il dire e il fare, hai voglia. **E poi vi sarebbe tutto il discorso da fare sul progetto in sé, quello del presidenzialismo:** un rovesciamento della Costituzione, espresso molto malamente e rozzamente in quel progettino presentato alla Camera. Ma, poi, **anche di questo si parla poco, perché il discorso torna sempre alle persone:** e quindi alle 'idee' di Meloni e alla sua (presunta) lotta con Matteo Salvini, che, diciamocelo anche questo francamente, da quel maschilista che è, la farà dura la vita a Meloni, a prescindere. Ma questa è forse una malignità.

Però, **Meloni** (e dagli, a parlare delle persone e non delle cose) è 'democratica', perché -questa sarebbe la prova- **ha detto più volte**, e in particolare a quel gay, o non so che, che ha protestato sul palco, **che in democrazia "io penso quello che voglio e tu sei libero di pensare quello che vuoi"**, anzi nel caso specifico, **"c'è la legge sulle unioni civili, io non sono d'accordo, ma tu la puoi usare: questa è la democrazia"**.

Eh no, signora Meloni, proprio no. **Questa è la prova provata**, fatta e scodellata da lei stessa, **della sua non democrazia**, anzi peggio, della sua volontà di 'usare' della democrazia, a suo uso e consumo. Mi spiego in tre parole, anche perché capisco benissimo che dire una cosa simile a gente come Meloni (maschio o femmina che sia: per lei non ci sono altre possibilità, e già questo è un problema serissimo) è

inutile, tanto, ammesso che ascoltino, da un orecchio gli entra e dall'altro gli esce.

La democrazia non è: io posso fare ciò che voglio e tu ciò che vuoi, finché c'è una legge che lo preveda. Tradotto magari nella frase assurda e acchiappavoti 'tu sei libero'. **No perché ha, cara Meloni, anche detto che democrazia è la legge e la maggioranza. Perché ciò significa che se, con la maggioranza, cambia la legge, tu sei sempre libero, ma un po' o un po' tanto di meno, anzi, molto di meno. Per Meloni democrazia è: 'ho la maggioranza e comando'. Eh no, cara Meloni, 'ho la maggioranza e governo', che è ben altro, ma spiegarglielo è inutile.**

Democrazia vuol dire (tra l'altro) diritti e riconoscimento dei diritti. L'unione civile, tanto per restare sull'esempio, non è la conseguenza di una legge, quella è lo strumento per organizzarla, ma è il riconoscimento di un diritto: il diritto e vivere come si vuole e con chi si vuole, oggi, domani, sempre. E quindi, prescinde dalla legge, nel senso che se uno Stato quella legge eventualmente necessaria non la fa o peggio ne fa una contraria, commette un illecito: non è democratico. Le Convenzioni sui diritti dell'uomo stanno lì apposta e vanno rispettate. Certo, la Turchia non le rispetta, l'unione civile in Turchia verrebbe punita addirittura, grazie ad una legge democraticamente (direbbe Meloni) votata dal Parlamento turco.

In poche parole: **chi, e specialmente come, garantisce che i diritti siano rispettati sempre, tutti, e che non si approfitti della maggioranza per cambiarli? Esattamente quello che Meloni e Salvini esplicitamente dicono di voler fare, laddove le maggioranze parlamentari fossero a loro favorevoli: sia per i diritti costituzionali, sia per i diritti fondamentali.**

Questo dubbio, questa angoscia che dovrebbero attanagliare i giovani non me che, vecchio, me ne posso fregare, sono quelli che non possono essere eliminati in nessun modo. Non basta mettersi le mani nei capelli, non basta dire 'farò', 'dirò', 'deciderò', 'non farò' ecc.: occorre fidarsi, potersi fidare.

Con quello che sono Meloni e Salvini, con le storie che hanno, con le persone che hanno alle spalle, vi fidate?

La pelle, in fondo, è la vostra, di voi che andrete a votare; la mia, ripeto, ormai è incartapecorita e troppo dura anche per loro.

Direte -e concludo-: ma l'opposizione alla Meloni che propone, e come? Vero: Enrico Letta (ormai fuori dal mondo) ha gettato a mare la tradizione del PD e dei suoi predecessori, che di concretezza abbondavano, e balbetta 'il voto utile'. Gli altri, meglio dimenticarli. Ieri qualcuno ricordava il grande Gian Carlo Pajetta, un mostro della comunicazione ... intelligente, cui non occorre le toilette. E dunque siamo, purtroppo, a quello che [dicevo ieri](#): o di qua o di là, ma la scelta, stavolta, temo, è radicale.